

Uno studio per dare sostegno alle aziende

## La conversione all'agricoltura biologica e biodinamica

Un progetto triennale finanziato dalla Regione Lazio e coordinato dall'ARSIAL con il supporto tecnico della FIRAB, vede la sinergia di diversi enti di ricerca per definire le linee guida alla conversione al biologico e biodinamico per le aziende a orientamento orticolo nel Lazio.



di **Sandra Diferdinando,**  
**Sara Paoletti,**  
**Vincenzo Vizioli**  
ARSIAL

La conversione di un'azienda al metodo biologico o biodinamico è una fase delicata e importante, in quanto determina l'impostazione tecnica e l'organizzazione futura dell'azienda, quindi il risultato quanti-qualitativo ed economico delle produzioni. Questa valutazione è ancor più valida per colture tecnicamente impegnative come è il caso dell'indirizzo orticolo.

Purtroppo gli studi e le sperimentazioni su questa fase sono scarsi e la carenza di informazioni tecniche va ad aggiungersi ai noti problemi di questa fase, che trova nel primo anno il divieto di certificazione e, proprio nella dicitura "in conversione", una penalizzazione commerciale. Queste condizioni sono spesso motivo di grande preoccupazione per quelle aziende che vorrebbero cogliere la domanda di un mercato in crescita, ma necessitano, per operare la giusta scelta, di

informazioni, esperienze sul territorio per confrontarsi e supporto tecnico.

Un tentativo di risposta a queste problematiche viene dalla Regione Lazio che, nell'ambito del programma interregionale *Agricoltura Qualità*, ha promosso e finanziato il progetto *Valutazione di schemi di conversione all'agricoltura biologica e biodinamica in aziende tipo della Regione Lazio*, affidandone ad ARSIAL (Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura nel Lazio) il coordinamento. ARSIAL si avvale a sua volta del supporto tecnico della FIRAB.

Questo progetto di durata triennale si pone, infatti, l'obiettivo di redigere delle linee guida per supportare la conversione delle aziende agricole verso metodi di agricoltura più rispettosi dell'ambiente e della salute umana, quali l'agricoltura biologica e l'agricoltura biodinamica.

### Il contesto produttivo

Nella regione Lazio, le aziende biologiche certificate sono circa 3.000 per una superficie di quasi 80.000 HA, pari al 10% della superficie coltivata regionale, nonostante gli operatori siano numericamente solo l'1%. Tra queste solo una ventina sono biodinamiche con una superficie complessiva di circa 300 HA, di cui oltre 200 sono coperti da una sola azienda che presenta 20 ha di serre. Gli orientamenti produttivi predominanti delle aziende biologiche nel Lazio sono la foraggicoltura che rappresenta il 57% della SAU complessiva, la cerealicoltura con circa il 22% e, a seguire, la frutticoltura (8%) e l'olivicoltura (7%); mentre restano marginali la viticoltura e l'orticoltura con incidenze pari o inferiori al 2%.

Il mercato regionale dei prodotti bio è in continua crescita, in linea con il trend na-